



Walter Pedullà incontra gli studenti di Scienze della Comunicazione

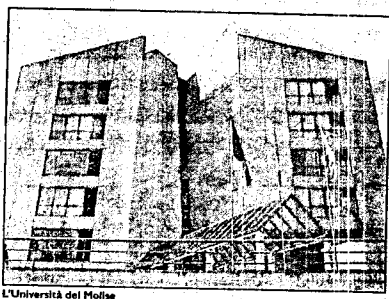
L'ex direttore Rai in regione per presentare il suo nuovo saggio

Uomo carismatico, colto e saggio; stiamo parlando di Walter Pedullà saggista, critico letterario e giornalista italiano. Una carriera che fa invidia a molti visto e considerato che tra le tante cose fatte è stato Direttore della Rai nel 1992. Ma prima di ricoprire questa importante carica ha diretto numerose riviste, ha collaborato con tantissime testate quali L'Avanti, Il Mattino, Il Messaggero ed ItaliaOggi ed è stato consigliere d'amministrazione della Rai dal 1975 al 1992. Inutile parlare dei tanti anni passati in ateneo inizialmente come studente, successivamente come docente ordinario di storia della letteratura italiana. Attualmente dirige due riviste di letteratura: Il Caffè Illustrato e L'Illuminista. Numerose sono le pubblicazioni a lui attribuite, tra queste quella presentata nel pomeriggio di ieri nella biblioteca Albino a Campobasso. Il titolo "E lasciatemi divertire!" è il verso con cui, circa un secolo

fa, Aldo Palazzeschi chiuse una sua celebre poesia. Un testo di critica letteraria (curato da un critico militante) che ci offre fino a dieci modi diversi di farla. Ma prima ancora di presentare il suo libro, Pedullà ha incontrato nella mattinata di ieri gli studenti dell'Ateneo molisano iscritti al corso di Scienze della Comunicazione. Una lezione nella lezione visto che l'incontro si è svolto durante l'insegnamento di sociologia della comunicazione di massa, a cura del prof. Guido Gili. Tema dell'incontro "Cultura e televisione". "Mi capita sempre di parlare di letteratura e poco di televisione" ha esordito Pedullà davanti agli studenti presenti. Si è parlato del conflitto che attraversa la televisione in relazione alla cultura, quella con la c maiuscola. "Bisogna migliorare la cultura televisiva" ha continuato durante il suo intervento l'ex direttore della Rai: la televisione tende a considerare non pertinente il linguaggio

ce, con il pagamento del canone da parte degli spettatori, ottiene finanziamenti privati. Le trasmissioni culturali (con la c maiuscola) chiedono di essere trasmesse perché sul bilancio grava il canone stesso". Se anche una piccola percentuale di spettatori è interessata a qual programma non si può dunque bloccarlo a causa di uno share basso; coloro che scelgono quel programma hanno "pagato" per vederlo. Ma sarà sempre così? Di programmi che vengono bloccati se ne sono visti tanti nella nostra televisione (sia pubblica che privata), ma i veri motivi non sono poi molto chiari. Altro argomento è quello della tv trash; la televisione non trasmette messaggi, ma comportamenti, plasma un popolo perché fornisce modi di espressione. "Quando la televisione collassa non domandiamoci di chi è la colpa, perché la colpa è solo nostra" ha concluso Pedullà.

Simona Cirelli



L'Università del Molise

delle altre culture. Ma l'obiettivo principale deve essere quello di garantire spazi e risorse a queste. È indispensabile non arrendersi alla tv spazzatura, evitare che si verifichi uno smottamento a scapito della tv

colta". Nei vari esempi fatti da Pedullà si è percepito come la televisione privata sia differente da quella pubblica, "la televisione privata deve tenere il suo bilancio senza rispetto per i propri programmi; la Rai inve-